

Le elezioni. A Castelvetro e Caltanissetta sindaci ai grillini

Comuni, il M5S centra il bersaglio Lega e Forza Italia sempre più divise

Miccichè: senza di noi non si vince. Pagano: triplicati i voti. Di Maio: ci davano per finiti

Giacinto Pipitone

PALERMO

La Lega esce dalle Amministrative a mani vuote. Non conquista neppure un sindaco nei cinque Comuni in cui si è votato per i ballottaggi ed è costretta a registrare anche la difficoltà di trovare alleati, perfino quando gli appelli sono rivolti ai grillini. I 5 Stelle mettono invece la bandiera lì dove avevano investito di più, a Caltanissetta e Castelvetro. Il centrodestra strappa Monreale al centrosinistra ma conquista la vittoria più importante solo a Gela, dove si presentava insieme al Pd dietro simboli civici.

Questo hanno detto le Amministrative, ultimo test prima delle delicatissime Europee del 26 maggio.

La vittoria dei 5 Stelle

Dunque i grillini conquistano entrambi i ballottaggi dove avevano candidati: a Caltanissetta l'ha spuntata Roberto Gambino contro il candidato del centrodestra Michele Giarratana; a Castelvetro, Enzo Alfano ha avuto la meglio su Calogero Martire.

Per i 5 Stelle è uno scampato pericolo. Nel granaio elettorale sono ancora presenti. Dopo il trionfo alle Politiche (oltre il 40%), le Amministrative erano un test per capire cosa attendersi alle Europee. E non a caso il capogruppo all'Ars, Francesco Cappello, lancia un avviso ai naviganti: «Il Movimento 5 Stelle è in buona salute». Aggiunge Luigi Di Maio: «Quando ci danno per morti noi ci siamo sempre».

Va detto che dietro la vittoria di Caltanissetta c'è un cambio di strate-

gia dei grillini. Lì, nella città del leader regionale Giancarlo Cancelleri, l'unica in cui Luigi Di Maio si sia recato alla vigilia del primo turno, i grillini hanno stretto alleanze. Mai successo prima: al primo turno con una lista civica, al ballottaggio con la Lega (seppure senza apparentamento). È questa la vera novità del voto per i Comuni. Visto che, anche a Castelvetro, i boatos segnalano che Alfano ha goduto se non di un appoggio almeno della non ostilità del Pd al ballottaggio.

La differenza dei toni rispetto al primo turno, quando i grillini hanno perso Gela e Bagheria dove avevano i sindaci uscenti, è data dal blitz che proprio Di Maio ieri ha organizzato a Caltanissetta per festeggiare.

Lega a mani vuote

Aria molto diversa in casa Lega. Il Carroccio aveva sperato nei voti dei grillini ai Gela. Ed evidentemente non sono arrivati. Così come a Mazara del Vallo i tentativi del candidato Giorgio Randazzo di trovare alleati locali non sono riusciti. La Lega ha perso sia a Mazara, dove ha prevalso Salvatore Quinci (centrosinistra) che a Gela, sconfitta dall'asse anomalo Pd-Forza Italia che sotto le insegne di liste civiche ha sostenuto Lucio Greco.

Resa dei conti con Forza Italia

Questo apre la resa dei conti nel centrodestra. Per Gianfranco Miccichè, leader di Forza Italia, «il voto per le Amministrative dimostra che il centrodestra senza la Lega vince ma la Lega senza centrodestra non vince». Di più, Miccichè provoca Salvini: «La Lega vince solo quando, come a Caltanissetta, si alleanza con i grillini. In quel ca-

so facendo perdere proprio il centrodestra. E poi accusa noi di volerlo distruggere... La verità è che senza Forza Italia non c'è centrodestra». E per la prima volta anche da Renato Schifani arrivano pubbliche critiche alla Lega: «Il determinante sostegno per la vittoria del candidato grillino a Caltanissetta da parte della Lega disegna un quadro che non può essere derubricato a episodio locale. C'è da interrogarsi se il caso di Caltanissetta non costituisca la prima pietra di una strada che allontani irreversibilmente la Lega da Forza Italia a livello nazionale. Occorrerà riflettere e certamente non rimanere politicamente inerti, tenendo anche in debita considerazione le scelte di Salvini che sempre più spesso si contrappongono alla nostra cultura politica moderata».

Parole che provocano la reazione del Carroccio: «La nostra linea non cambia - commenta Alessandro Pagano -, avanti da soli quando il centrodestra ci presenta formule e uomini che non ci convincono. Non a caso a Gela eravamo in coalizione e a Caltanissetta invece no. Per il resto, eravamo al 5% dopo le Regionali e ora abbiamo triplicato i voti. È quello che volevamo».

Il piano di Miccichè

Resta da capire come e se il progetto di alleanza larga messo in campo da Miccichè a Gela può essere esportato. Lui, il leader di Forza Italia, tratteggia i confini del piano: «Io non cerco accordi strutturali col Pd. Vorrei che si lavorasse a una cosa nuova, una casa dei moderati da contrapporre a sovranisti e populistici. Se poi i moderati del Pd vogliono starci, perché non accettar-

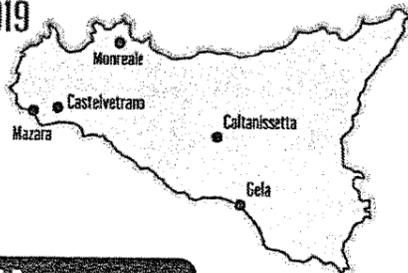
li». Tuttavia si tratta di un progetto a medio/lungo periodo: «I risultati delle Amministrative mi convincono che è ora di cominciare a pensare a questa prospettiva. Ovviamente con nuovi simboli e non con accordi fra i partiti attuali».

Il futuro del centrodestra

Miccichè e il suo vice in Forza Italia, Francesco Scoma, si dicono certi di un'altra conseguenza post-ballottaggi: «I risultati delle Amministrative non suggeriscono la necessità di un riassetto del centrodestra siciliano per dare più spazio alla Lega». Per il Carroccio le porte restano chiuse, per ora. Dopo le Europee, se i sondaggi che vedono i leghisti vicini al 20% verranno confermati, l'analisi potrebbe essere molto diversa. Intanto nella Lega si apre il dibattito sulle alleanze. Quella con i grillini in Sicilia viene apertamente bocciata da Igor Gelarda: «L'esito delle Amministrative ci conferma che i 5 Stelle sono inaffidabili. Tra l'altro, non avendo un voto strutturato non riescono nemmeno a orientarlo». Gelarda si dice comun-



AMMINISTRATIVE SICILIA 2019



CALTANISSETTA

ABITANTE: 61.711



Roberto Gambino
M5S + Lista civ.
Sindaco Eletto **58,85%**



Michele Giarratana
Centrodestra
41,15%

GELA

ABITANTE: 75.668



Giuseppe Spata
Lega
47,55%



Lucio Greco
Liste civ. + PD + FI
Sindaco Eletto **52,45%**

MAZARA DEL VALLO

ABITANTE: 49.951



Giorgio Randazzo
Lega
47,59%



Salvatore Quinci
Liste civiche
Sindaco Eletto **52,41%**

CASTELVETRO

ABITANTE: 31.824



Enzo Alfano
M5S
Sindaco Eletto **64,67%**



Calogero Martire
Liste civiche
35,33%

MONREALE

ABITANTE: 38.809



Alberto Arcidiacono
Liste civiche
Sindaco Eletto **55,73%**



Pietro Capizzi
Liste civiche
44,27%

que soddisfatto dall'esito del doppio turno: «In Sicilia ci siamo battuti con onore, ottenendo ottimi risultati nelle città chiamate al voto per eleggere i sindaci, a dimostrazione che la Lega è una realtà solida e affidabile anche nell'Isola». E anche Salvini, che pure nell'Isola ha investito tanto visitando tutte le città al voto per le Amministrative, invita a guardare più alle Europee che ai risultati dei ballottaggi: «Non vedo l'ora che arrivi il 26 maggio per portare a Bruxelles il primo parlamentare Europeo siciliano eletto con la Lega, per difendere un'isola tradita in passato da troppi politici eletti e poi spariti».

Il bilancio dei consiglieri

In questo quadro va registrato un ultimo bilancio, quello dei consiglieri comunali eletti nei 5 Comuni andati al ballottaggio. Anche da questo punto di vista fa il pieno il Movimento 5 Stelle: sono 33 i seggi (14 ciascuno a Castelvetro e Caltanissetta) mentre la Lega si ferma a 5 e, liste civiche a parte, Pd e Forza Italia si accontentano di 2 ciascuno.

La spaccatura in casa Dem

Il Pd e i candidati con le liste civiche: nuove scintille

Faraone: «Scelta vincente»
Lupo: «No, si perde identità»

PALERMO

Porta a casa un sindaco condiviso con Forza Italia, quello di Gela. E uno autonomo, quello di Mazara, ma eletto senza il simbolo del partito. E così anche le Amministrative che dovevano segnare l'inversione di rotta rispetto ai Ko alle Regionali e alle Politiche si sono trasformate per il Pd in una fase 2 del congresso.

La scelta di presentare in tutte le città, tranne Castelvetro, liste civiche rinunciando al simbolo è definita vincente dal segretario Davide Faraone: «Le alleanze civiche costruite con il contributo importante del Pd hanno funzionato in tutta la Sicilia. Al ballottaggio abbiamo vinto tutte le sfide in cui eravamo presenti».

Ma la scelta è letta in modo specularmente opposto dall'area Zingaretti. Giuseppe Lupo, capogruppo all'Ars, vede nella presentazione di liste civiche il tentativo di camuffarsi. E invoca invece un rilancio del simbolo e dell'azione politica del Pd: «In queste Amministrative dovevamo osare di più. E se lo avessimo fatto avremmo avuto certamente risultati migliori. A Caltanissetta con la lista civica abbiamo conquistato il 6%, a Castelvetro con il nostro simbolo il 16,7%. Anche perdendo la corsa a sindaco il risultato è certamente migliore».

Le scelte strategiche di Faraone e l'asse geleso con Micciché riaprono il dibattito intorno alla segreteria regionale. L'elezione di Faraone (frutto della rinuncia a partecipare alle primarie di Teresa Piccione per via delle polemiche sulle regole) è stata contestata fin dall'inizio e l'area Zingaretti, di cui fa parte anche Antonello Cracolici, ne chiede l'annullamento. Una speranza alimentata dalle prime dichiarazioni di Zingaretti subito dopo la sua elezione. Alla vigilia del voto era scattata una tregua elettorale. Ora però Lupo mostra di non voler mollare la presa: «Attendiamo che la commissione di garanzia si pronunci presto sulla validità dell'elezione di Faraone».

Probabilmente bisognerà però attendere fino a dopo le Europee. E intanto la linea di Faraone trova il sostegno del deputato ragusano Nello Dipasquale: «Il risultato elettorale di Gela certifica l'ottimo lavoro svolto sul territorio a difesa dei diritti dei cittadini e frena l'ascesa delle forze sovraniste. Un successo importante che può diventare un riferimento per la costruzione di un fronte politico che smascherando il grande bluff della Lega limiti la penetrazione di forze politiche che hanno sostituito le richieste di voto ad anni di insulti, allusioni ed offese contro i meridionali».

Il timore nel Pd è che dopo le Europee l'ala più moderata del partito, quella con meno Dna di sinistra, possa cedere alle sirene del centrodestra, magari guardando a quel progetto politico di cui Micciché continua a disegnare i contorni.

Anche per questo motivo l'ex parlamentare Antonella Milazzo chiede di avviare una riflessione: «Nel Pd ci vorrebbe un salutare bagno di umiltà. Bisogna prendere atto della realtà: il Pd (meglio, pezzetti del Pd) vince solo dove si nasconde. Quando si presenta col proprio simbolo perde ovunque. Solo partendo da un'analisi realista e spietata questo partito potrà riacquistare consenso e ripartire».

Gia. Pi.



Segretario. Davide Faraone

Passioni familiari

Il figlio del sindaco di Siculiana... sfida il padre a distanza

Lui è in corsa col M5S a Urbino
Il papà, di centrodestra: felice

Calogero Giuffrida

SICULIANA

È un giovane siciliano il candidato sindaco del Movimento 5 Stelle ad Urbino, nelle Marche. Si tratta di Gabriele Lauricella, 41 anni, sposato e padre di una bimba, bancario, «figlio d'arte» dell'attuale sindaco di Siculiana, Leonardo Lauricella, di centrodestra con un passato nella Democrazia cristiana. «Anche se ci troviamo su posizioni politiche diverse - dice Lauricella senior -, sono naturalmente molto contento dell'impegno politico di mio figlio, sono certo che questa candidatura sarà per lui un'esperienza importante e un modo per poter rendere un servizio alla città in cui vive, credo che questo sia il motivo per cui sia sceso in campo».

Gabriele Lauricella si è trasferito da diversi anni ad Urbino, la città in cui si è laureato in scienze giuridiche e dove ha trovato il lavoro e l'amore. Lauricella si è appassionato alla politica dieci anni fa ed è entrato a fare parte del Meetup di Urbino. Spronato dagli amici del Movimento 5 Stelle si trova adesso candidato sindaco alle elezioni del 26 maggio e dovrà fare i conti con altri quattro candidati, per lui è la prima esperienza politica in prima linea. Il suo miglior pregio «la capacità di adattarsi», il suo peggior difetto «scaricare le tensioni sulle persone che ha vicino», ha dichiarato.

«La scelta di candidarmi nasce dal desiderio di poter contribuire a migliorare la città in cui vivo ormai da anni. La decisione è stata condivisa all'unanimità dall'intero Meetup, cioè da tutti gli attivisti che si incontrano regolarmente una volta la settimana da otto anni a questa parte. «Le infrastrutture sono il problema principale di Urbino, mancano connessioni con il resto del territorio», ha detto Lauricella nei giorni scorsi durante un incontro elettorale dettando le priorità amministrative della sua giunta in

caso di vittoria. «L'altro obiettivo è la riapertura della Ferrovia, per permettere a studenti e turisti di scegliere di nuovo Urbino come meta predefinita, nel '91 il Consiglio d'Europa sottolineava come l'isolamento fosse il problema principale di questa città».

In sostegno all'aspirante primo cittadino anche le due parlamentari Patrizia Terzoni e Martina Parisse e il deputato Maurizio Cattoi. «Siamo qui - ha detto Terzoni - per sostenere Gabriele e per parlare di infrastrutture. A Roma il ministro Toninelli ha deciso di accelerare l'apertura della Guinza, la galleria della Fano-Grosseto, la E78, che permette di collegare l'Adriatico al Tirreno». In linea con quanto sostiene il Movimento 5 Stelle a livello nazionale, Lauricella ha preso posizione contro la chiusura dei negozi che vendono cannabis light, ossia con un valore di tbc inferiore allo 0,6% previsto dalle leggi come limite massimo di tolleranza, annunciata dal ministro dell'Interno, Matteo Salvini. «Questa - ha detto l'aspirante primo cittadino di Urbino - è mera campagna elettorale da parte della Lega e di Salvini, tanto è vero che ha dichiarato che avrebbe chiuso tutti i negozi che vendono erba legale e stamattina invece si è concentrato solo su quelli che vendono prodotti illegali». (*CAGI*)



Figlio d'arte. Gabriele Lauricella

Sicilia

Contatto | provme@gazzettadelsud.it

Amministrative, i Cinquestelle piazzano la bandierina dei sindaci su Caltanissetta e Castelvetro

Le urne ridanno slancio ai "grillini"

Lega a mani vuote mentre l'asse trasversale Pd-Forza Italia conquista Gela
Il presidente dell'Ars Miccichè: «Siamo al governo nel Comune più popoloso»

Alfredo Pecoraro

CALTANISSETTA

Se l'aggiudica il M5s il mini-test elettorale in Sicilia: nonostante il saldo alla fine sia due comuni persi (Bagheria e Gela) e due vinti Caltanissetta e Castelvetro i grillini si confermano il primo partito un po' ovunque conquistando 36 consiglieri mentre la Lega si deve accontentare del piccolo comune di Motta Sant'Anastasia, strappato al primo turno.

Il Carroccio però per la prima volta elegge almeno un consigliere in sei dei sette comuni sopra i 15 mila abitanti andati al voto tra il 28 aprile e domenica per il turno di ballottaggio. Resistono Pd e Forza Italia, grazie al "patto civico" che ha permesso alla «strana alleanza» di conquistare al primo turno Bagheria e Acicastello, e di imporre propri candidati seppure camuffati in liste civiche.

A fare festa però è il M5s. Già in nottata Luigi Di Maio aveva cantato vittoria in un post su Facebook, quando era ancora in corso lo scrutinio. E nel pomeriggio è piombato a Caltanissetta per festeggiare la vittoria di Roberto Gambino e l'elezione di 14 consiglieri in una città an-



Giancarlo Cancellieri e Roberto Gambino Il deputato all'Ars con il nuovo sindaco di Caltanissetta

cora tramortita per lo scandalo del cosiddetto "sistema Montante", l'ex presidente di Sicindustria condannato tre giorni fa a 14 anni di carcere e che proprio da qui era partito per scalare i piani alti del potere.

A festeggiare, in corso Umberto, a fianco del vice premier anche Enzo Alfano, il neo sindaco grillino che ha vinto la sfida a Castelvetro, la cittadina del super latitante Matteo Messina Denaro, andata al voto dopo due anni di commissariamento per infiltrazioni mafiose. Di Maio e i suoi brindano al successo. «Quando vince il M5s si mandano all'opposi-

zione il patto del Nazareno e gli estremismi, quando non vince il M5s vincono coalizioni di Pd e Forza Italia insieme, come successo a Gela: questo è inquietante per il futuro del Paese», attacca il vice premier. Giancarlo Cancellieri, originario di

Il ministro Di Maio ha voluto festeggiare con il neosindaco di Caltanissetta

Caltanissetta, è radioso.

«È sempre così, ogni volta che ci danno per morti, noi torniamo più forti di prima. Vi avevano raccontato di un crollo, vi avevano detto che non ce l'avremmo fatta. Ebbene, abbiamo vinto un'altra volta», incalza Di Maio.

Un voto che galvanizza i pentastellati dopo i non troppo lusinghieri risultati delle ultime tornate elettorali. E allora Di Maio incoraggia il suo popolo. «Non è ancora finita: il 26 maggio ci saranno anche le elezioni europee e così come in Sicilia, ancora una volta, la scelta sarà tra

chi vuole guardare avanti e chi, invece, spera in un altro patto del Nazareno».

Rimane a bocca asciutta invece la Lega, i suoi candidati Giuseppe Spata e Giorgio Randazzo perdono i duelli a Gela (Caltanissetta) e a Maza del Vallo (Trapani) nonostante le piazze riempite da Salvini durante il suo tour elettorale: qui vincono Salvatore Quinci (52,41%) del centrosinistra, ma sostenuto anche da liste civiche e moderati, e Lucio Greco (52,45%), appoggiato da Forza Italia e liste civiche. A Monreale, invece, passa Alberto Arcidiacono, sostenuto da liste civiche e da Diverterà Bellissima, il movimento del governatore Nello Musumeci: col 55,73% ha sconfitto l'uscente Piero Capizzi (44,27%).

Secondo il presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, commissario regionale di Forza Italia, «nel Comune più popoloso tra quelli al ballottaggio, Gela, vince contro la Lega il progetto di fronte moderato a cui da tempo stiamo lavorando. Di fatto il dato politico evidenzia la subalternità della Lega ai Cinque Stelle: Salvini vince solo a Caltanissetta, alleandosi coi grillini. Peccato, perché il nostro era decisamente migliore!».

Catania, inaugurata all'ospedale Cannizzaro

Malattie infettive, Unità operativa all'avanguardia

Saranno curati pazienti con patologie ad alto rischio di diffusione

CATANIA

Inaugurata la nuova Area di alto isolamento per il rischio infettivo dell'Azienda ospedaliera per l'Emergenza Cannizzaro; una struttura in grado di ospitare 11 posti letto, caratterizzata da avanzate dotazioni e procedure per la gestione dei pazienti con patologie ad alto rischio di diffusione. All'origine dell'apertura della nuova area sono state le emergenze infettive degli ultimi anni riguardanti casi di Morbillo, Epatite A e Tubercolosi bacilliferi altamente contagiosi. La nuova area di isolamento per il rischio



Il taglio del nastro con Musumeci anche l'assessore alla Salute Razza e il sindaco Pogliese

infettivo, capace di accogliere pazienti provenienti da tutta la Sicilia e dal Sud Italia, è in grado di ospitare la terapia antimicrobica per arginare la crescente multi resistenza batterica.

Diverse le dotazioni che consentono l'isolamento della nuova area: chiavi di accesso elettroniche che evitano agli operatori di toccare le maniglie favorendo la diffusione delle malattie,

videocamere per il monitoraggio a distanza del paziente, porta a scorrimento con cellule fotoelettriche, stanze dotate di sistema di decontaminazione a step differenziati, con un locale dedicato alla vestizione e uno alla svestizione degli operatori.

Al taglio del nastro sono intervenuti il governatore Musumeci, il sindaco Salvo Pogliese, l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, il presidente dell'Ordine dei Medici Diego Piazza, l'assessore comunale Giuseppe Arcidiacono, il delegato del Rettore dell'Università di Catania Antonio Biondi, Giuseppe Liberti, responsabile dell'Unità Operativa e Salvatore Giuffrida, direttore generale dell'Azienda Cannizzaro. c.s.

brevi

CATANIA, ENTRO IL 2020 Il collegamento stazione-aeroporto

Partito il progetto per il collegamento tra l'aeroporto di Catania e la costruenda stazione ferroviaria di Fontanarossa. A stabilirlo un vertice fra l'assessorato regionale alle Infrastrutture, la Sac (società di gestione dell'aeroporto di Catania) e Rfi. Nel corso del confronto è stato tracciato una scala che porterà entro giugno 2020 all'apertura della nuova stazione dell'aeroporto e successivamente alla costruzione del tunnel sopraelevato per mettere in connessione la fermata dei treni e il Terminal A dello scalo etneo. (c.s.)

TRA MESSINA E SIRACUSA Blitz antibraconaggio sequestri e denunce

Sette persone sono state denunciate dai carabinieri per reati connessi al prelievo ed alla detenzione illecita di fauna protetta durante controlli effettuati nei giorni scorsi tra le province di Catania, Siracusa, Enna, Messina e Ragusa che hanno portato al sequestro di numerose reti per uccellazione, fucili, munizioni e diversi esemplari vivi tra cui Falchi Pellegrini, Cardellini, Calandre, Verdoni e Verzellini. Nel corso di altra verifica sono state sequestrate sei testuggini terrestri ed un pappagallo. Rinvenuto un piccolo di Falco Pellegrino che era stato prelevato da un nido.

a.r.

Crisi del gruppo Cmc Aziende creditrici, si apre uno spiraglio

PALERMO

Dopo due anni di sofferenze e attese, sembra profilarsi una soluzione per le oltre cento imprese siciliane creditrici del gruppo Cmc di Ravenna. In questi giorni il Contraente generale, con il controllo diretto dell'Anas, sta stipulando con gli affidatari nuovi contratti per consentire la prosecuzione dei lavori nei cantieri lungo la Palermo-Agrigento e la Agrigento-Caltanissetta, tramite la realizzazione di alcuni km di tracciato stradale utili ad eliminare disagi alla circolazione veicolare. Quanto al pagamento delle spettanze arretrate, le imprese auspicano «l'approvazione da parte del Parlamento, nell'ambito della conversione in legge del decreto sbloccacantieri, di un emendamento presentato dal governo, per costituire un Fondo con cui ristorare fino al 70% dei crediti vantati da tutte le piccole e medie imprese italiane, compresi i subappaltatori e i fornitori, nei confronti di General contractor entrati in crisi». Di questo bacino farebbero parte, dunque, anche tutte le aziende creditrici della Cmc impegnate nei cantieri della Palermo-Agrigento e della Agrigento-Caltanissetta, così come quelle dei cantieri della metropolitana di Catania.

Regione

Fondi alle imprese, si sbloccano i decreti

PALERMO

«Dopo aver superato alcune criticità di carattere amministrativo a livello regionale, adesso siamo in grado di erogare i finanziamenti alle imprese che hanno già firmato le convenzioni e presentato le polizze fidejussorie che riguardano alcune azioni importanti del Programma operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr)». Lo annuncia l'assessore regionale alle Attività produttive Mimmo Turano. «La rimodulazione del Po-Fesr e l'attività di revisione regionale dei residui - aggiunge - hanno determinato una situazione di non coerente disponibilità finanziaria sui capitoli nel triennio e l'impossibilità di procedere immediatamente ai pagamenti».

Secondo l'assessore alle Attività produttive «già da questa settimana si procederà con i pagamenti del 40% degli anticipi e gli uffici potranno cominciare a fare i nuovi decreti di finanziamento per potere sottoscrivere le nuove convenzioni». «Siamo fermamente intenzionati a recuperare questo ritardo nei confronti delle imprese, non solo velocizzando i pagamenti ma anche con nuovi decreti di finanziamento. - osserva - Sono già stati decretati circa 267 milioni in favore delle imprese e ulteriori 145 milioni saranno decretati entro il mese di maggio e contemporaneamente verranno erogati anche i 49 milioni di anticipi richiesti dalle stesse imprese».

Siracusa, Gaetano Scariolo bersaglio di un attentato incendiario

Avvertimento al giornalista, i colleghi in piazza

Alla manifestazione era presente anche il segretario regionale dell'Assostampa

SIRACUSA

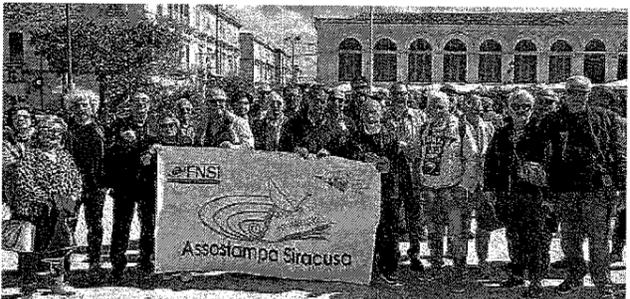
«Ho ricevuto una sorprendente testimonianza che dà forza a me e agli altri giornalisti: un cordone di affetto che non mi aspettavo. C'è una città che ha radici sane». Gaetano Scariolo, cronista del Giornale di Sicilia e dell'Agi, vittima venerdì scorso di un avvertimento incendiario, ringrazia tutti coloro i quali hanno preso parte ieri mattina in largo XXV Luglio al sit in organizzato dall'Assostampa di Siracusa: giornalisti, arrivati anche da Ragusa e Catania, rappre-

sentanti delle istituzioni, del mondo sindacale ed imprenditoriale, delle associazioni. Presente il segretario regionale di Assostampa Sicilia, Roberto Ginex:

«Quanto accaduto merita grande attenzione e l'impegno di tutti noi per salvaguardare il diritto ad essere informati con la difesa della libertà di stampa. La reazione im-

mediata di tutti i giornalisti siracusani mostra una categoria coesa e sana. Oggi si è dimostrato che nessuna intimidazione potrà passare».

«La grande partecipazione dei colleghi arrivati dalla provincia e da altre città - ha aggiunto il segretario provinciale Assostampa, Prospero Dente - è la conferma che la stampa intende essere ancora baluardo coraggioso della verità e della legalità. Sbaglia chi pensa di poter intimidire questa categoria». A Gaetano Scariolo il messaggio del presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Sicilia, Giulio Francese, letto in piazza dal consigliere regionale Santo Gallo.



Solidarietà I giornalisti in prima fila per respingere le intimidazioni

AZIENDA OSPEDALIERA CANNIZZARO. Inaugurato ieri un padiglione all'avanguardia per accogliere i pazienti a rischio contagio

Malattie infettive 11 posti letto ad alto isolamento

«Una struttura adeguata ai casi d'emergenza compresi i ceppi dovuti all'abuso di antibiotici»

Morbillo, epatite A, tubercolosi bacillifera altamente contagiosa e, Dio non voglia mai, anche un rarissimo caso di ebola. E' a queste gravi patologie che è destinata la nuova Area di alto isolamento per il rischio infettivo dell'Azienda ospedaliera Cannizzaro. Si tratta di una struttura posizionata accanto al reparto di Malattie infettive, dotata di 11 posti letto e caratterizzata da avanzate dotazioni e procedure per la gestione dei pazienti con patologie ad alto rischio di diffusione.

In particolare uno dei posti letto è a totale livello di isolamento ed è destinato a casi molto gravi per la salute pubblica che dovessero presentarsi.

Al taglio del nastro, e alla presentazione del reparto, sono intervenute numerose autorità: il presidente della Regione Nello Musumeci, il sindaco Salvo Pogliese, l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, il presidente dell'Ordine dei medici Diego Piazza, l'assessore comunale Giuseppe Arcidiacono, il delegato del Rettore dell'Università Antonio Biondi.

L'incontro, coordinato dal dott. Giuseppe Liberty, responsabile dell'Unità Operativa Semplice di Antimicrobial Stewardship, è stato aperto dal direttore generale del Cannizzaro, Salvatore Giuffrida, che ha sottolineato l'eccellenza della nuova struttura, capace di dare risposte «a situazioni emergenziali, rappresentante oggi non soltanto dalle epidemie maggiormente trattate dai media, ma dalla serie di ceppi multi resistenti che si sono selezionati a causa dell'uso spropositato di antibiotici».

La nuova area di isolamento, con possibilità di accesso diretto e non necessariamente tramite

Pronto Soccorso, garantisce la sicurezza del paziente, degli altri utenti ma anche degli operatori.

La decisione di dotare l'ospedale di un centro di alto livello, unico in Sicilia e nel sud del meridione, per la cura delle malattie infettive è venuta dopo le ultime emergenze infettive che si sono registrate a Catania e in Sicilia (vedi l'epidemia di Morbillo con diversi decessi). Al primario del reparto, dott. Carmelo Iacobello, direttore dell'Unità Operativa Complessa e al direttore Giuffrida sono arrivati i complimenti del presidente Musumeci e dell'assessorato Razza. In verità i la-

vori comunicati diversi anni fa sono stati avviati sotto la direzione dell'ex dg Angelo Pellicanò e dall'allora direttore sanitario, Giuffrida, che oggi è direttore generale.

Nella nuova area di isolamento per il rischio infettivo, capace di accogliere pazienti provenienti da tutta la Sicilia e dal Sud Italia, è funzionale anche all'attività di "Antimicrobial Stewardship", che riguarda il governo della terapia antimicrobica per arginare la crescente multi resistenza batterica. Diverse le dotazioni che consentono l'isolamento dei pazienti nella nuova area: chiavi di accesso elettroniche che evi-



IL TAGLIO DEL NASTRO DEL PRESIDENTE MUSUMECI E LA PRESENTAZIONE

tano agli operatori di toccare le maniglie favorendo la diffusione delle malattie, videocamere per il monitoraggio a distanza del paziente, porta a scorrimento con cellule fotoelettriche, stanze dotate di sistema di decontaminazione a step differenziati con

un locale dedicato alla vestizione e uno alla svestizione degli operatori. L'accesso del paziente, infine, può avvenire dall'esterno direttamente dall'ambulanza, bypassando il transito da altre aree.

G. BON.

LE NOVITÀ. Il primario dott. Iacobello e il direttore Giuffrida svelano i particolari

«Pronti a curare raro caso di ebola»

Dott. Iacobello, perché questo reparto ad alto isolamento?

«Per metterci nella condizione di gestire pazienti con un elevato profilo di contagiosità, in particolare malati affetti da tubercolosi bacillifera altamente contagiosa, meningiti meningococche, e tutte le altre patologie diffuse a cominciare dal morbillo e altre malattie infettive che potrebbero risentire delle vaccinazioni e che, in questo momento, siccome non esiste un programma vaccinale possono diventare molto pericolose».

Il posto ad alto isolamento è stato pensato, ad esempio, per affrontare un eventuale e molto raro caso di Ebola?

«Esattamente, ma il realtà il caso di Ebola è molto difficile che si verifichi da noi. Ciononostante noi siamo pronti per garantire una gestione quanto più sicura per il personale e il paziente stesso».

Come verrà gestito il paziente che arriva in o-

spedale con sospetta patologia infettiva?

«Quando il soggetto arriverà al pronto soccorso i medici, esaminato il caso e sospettato che si tratti di malattia infettiva altamente contagiosa, faranno la segnalazione al nostro reparto e noi immediatamente lo ricovereremo in isolamento evitando che il malato continui a stare a contatto con gli altri pazienti del pronto soccorso».

Il reparto è stato voluto anche dalla Regione...

«Il presidente Musumeci e l'assessore Razza sono stati informati della necessità di avere un reparto di alto isolamento e prima con la gestione del Dg Pellicanò e successivamente con l'insediamento del nuovo dg, Giuffrida il reparto è stato sovvenzionato perché l'assessore Razza ha capito l'importanza di una struttura simile».

Si tratta del primo reparto del genere in Sicilia?

«E' il primo reparto che può vantare 11 posti di isolamento secco, tutti a pressione negativa. Questo ci mette nelle condizioni di poter gestire

pazienti molto complessi. E a tal proposito proprio in questo momento stiamo provvedendo a ricoverare il, primo paziente, proveniente da Gela, affetto da una tubercolosi resistente».

Anche il direttore generale, Salvatore Giuffrida ha commentato l'apertura: «Si tratta di un reparto che rientra nel piano di rimodulazione della rete infettivologica in Sicilia. La peculiarità di questo reparto è che ha 11 posti, e uno in particolare ad altissimo isolamento. L'aspetto mediatico vuole che si parli di un eventuale caso ebola, ma in realtà oggi noi abbiamo forme di tubercolosi ad altissima resistenza, provenienti soprattutto dalle zone dei paesi sub sahariani e dobbiamo fronteggiare anche eventuali patologie che provengono sempre da quell'area dell'Africa. Per questo il reparto si avvale anche di alti percorsi gestionali, per mettere sotto tutela non solo i pazienti, ma anche il personale che vi lavora».

GIUSEPPE BONACCORSI

G. BON.

LA SMENTITA DEL DOTT. PINTAUDI

«Non sono i primi... Il Garibaldi da anni ha 5 stanze "isolate"»

«Premetto che non desidero fare alcuna polemica, ma non si può dire che il reparto del Cannizzaro è il primo in assoluto ad alto isolamento in Sicilia...». Lo dice l'ex direttore del centro di emergenza e primario di Rianimazione del Garibaldi, dott. Sergio Pintaudi che è stato anche responsabile del centro di Biocontenimento per la Sicilia. Pintaudi, da pochi mesi in pensione, oggi collabora con l'Organizzazione mondiale della sanità e sta per partire per il Mozambico dove esistono focolai infettivi di particolare gravità. Carte alla mano, interviene per chiarire alcuni punti sulle strutture infettivologiche a Catania. «Vorrei precisare - spiega - che dal 2015, è operativa al pronto soccorso del Garibaldi centro una camera di biocontenimento ad alto livello di isolamento, classificata "Bsl3"».

Cosa significa?

«Che è possibile affrontare patologie infettive molto gravi, quali tubercolosi, sars, rabbia, encefaliti, febbre gialla, brucellosi, virus del Nilo, leishmaniosi. Non però l'ebola e le febbri emorragiche, che sono classificate Bsl4 e sono affrontabili soltanto allo "Spallanzani" di Roma e al "Sacco di Milano". Ora in Sicilia è il Garibaldi il centro di rife-

rimento per il centro di biocontenimento».

Il Cannizzaro ha però un padiglione intero, con 11 posti letto in totale isolamento e non soltanto una stanza...

«Allora, vorrei precisare che da tempo nel reparto di Malattie infettive del Garibaldi Nesima, diretto dal prof. Capopardo, ci sono 5 stanze in isolamento. Quindi ben venga il reparto del Cannizzaro, ma è bene dire che non è una novità assoluta in Sicilia. E infine utilizzare il termine alto isolamento è scorretto perché in termini di rischio di trasmissione il rischio viene classificato da una direttiva europea che classifica in Bsl1, 2,3 e Bsl4».

Il Cannizzaro sostiene però di avere anche una stanza in totale isolamento per eventuali cure di un soggetto affetto da ebola.

«Non credo che sia affatto così perché ebola è curabile in reparti denominati a Bsl4 e per ottenere questa classificazione bisogna passare dal ministero. E non penso che questo passaggio sia stato autorizzato. Quindi si tratta di altri 11 posti di alto livello per le malattie infettive, ma ripeto, al Cannizzaro non sono stati i primi...».

G. BON.

L'evento

Save the Children compie 100 anni
Mattarella elogia il suo operato

ROMA. «Signor presidente la ringraziamo per non essere uno di quelli che alzano muri». Due dei 350 ragazzi di "Sottosopra", il Movimento giovani tra i 14 ed i 22 anni, di Save the Children, dal palco si sono rivolti così al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella che ha partecipato, col presidente della Camera, Roberto Fico, e il sottosegretario Vincenzo Spadafora, al Maxxi di Roma alle celebrazioni per il centenario dell'organizzazione che si occupa dei bambini vittime della guerra nel mondo. Mattarella ha espresso il suo ringraziamento a Save the Children per il «compito prezioso» svolto in questi 100 anni facendosi «sempre più strada, malgrado le difficoltà» ed anche per le «intenzioni e i progetti per il futuro». Il capo dello Stato ha lanciato un monito perché la «commozione» suscitata dai piccoli feriti in guerra «non sia effimera» e «non si dimentichi in poco tempo senza risultati concreti e strutturalmente



Un bimbo ferito in guerra; un minore su 5 vive in zone teatro di conflitti

forti e permanenti». Proprio per continuare ad ottenere risultati Save the Children ha lanciato la campagna "Stop alla guerra sui bambini" a cui è possibile contribuire con un sms solidale telefonando al 45533, visto che un minore su 5 al

mondo, pari a 420 milioni di bambine e bambini, vive in aree di confine, e almeno 27 milioni di bimbi sfollati per via della guerra non hanno più accesso alle scuole. Solo nel 2017 sono state bombardate oltre 1.400 istituzioni. Per far capire cosa prova un bambino che va a scuola e all'improvviso mentre disegna nella sua classe si ritrova sotto le bombe, Save the Children ha organizzato al Maxxi da oggi al 19 maggio l'evento "Tutti giù per terra" dal grido che lancia la maestra ai piccoli alunni invitandoli a nascondersi sotto i banchi mentre viene sferrato l'attacco aereo. Si tratta un'esperienza immersiva aperta al pubblico su prenotazione.

«Di fronte agli egoismi e ai nazionalismi dilaganti - ha detto il presidente di Save the Children, Claudio Tesaurio - non possiamo più volgere lo sguardo dall'altra parte e non sentirci responsabili perché la guerra, ovunque essa sia, è una guerra contro i bambini che vanno protetti soprattutto dalle guer-

re degli adulti». E parlando dei minori stranieri che arrivano nel nostro Paese ha sottolineato: «Oltre ad avere diritto ad essere accolti dignitosamente possono essere un risorsa per il nostro Paese». Per l'Italia Save the Children, dove opera da 20 anni, lancia il nuovo progetto "Per mano" per garantire a

«Stop alla guerra». Al via la campagna. Un minore su 5 nei conflitti

1.000 bambini nati in Italia, italiani o stranieri, di famiglie con forte disagio sociale economico e psicologico, di essere supportati dalla nascita ai primi 18 mesi fornendo supporto e accompagnamento ai loro genitori. Il progetto sarà realizzato a Milano, Torino e Roma, Napoli e Bari.

Nel buco nero delle liste d'attesa solo 9 Regioni sono "trasparenti"

E pure lì informazioni lacunose. Grillo: meglio con l'online, serve tempo



LIVIA PARISI

ROMA. La strada per introdurre più trasparenza nella gestione delle liste d'attesa è stata intrapresa. Ma non sarà breve. Le Regioni e le aziende sanitarie sembrano infatti ancora lontane dal poter offrire informazioni aggiornate e disponibili online sui tempi di attesa per visite mediche ed esami clinici. Solo 9, secondo un report della Fondazione Gimbe, hanno predisposto il portale interattivo previsto dal ministero della Salute, «ma nessuna fornisce informazioni sia sul rispetto dei tempi massimi di attesa che sulla prima disponibilità per il cittadino». Mentre, a puntare il dito contro Cup in cui è impossibile persino prendere la linea, è la stessa ministra della Salute, Giulia Grillo. «Ho provato a chiamare uno per una mattinata intera, ma nessuno ha risposto», afferma. E ribadisce: «Dal primo giorno del mio insediamento ho dichiarato guerra alle liste d'attesa».

La rendicontazione relativa alle 43 prestazioni ambulatoriali per monitorare l'attuazione del Piano nazionale per la gestione delle liste d'attesa (Pngla) 2010-2012, precisa il rapporto, «è ancora lontana da standard ottimali ed estremamente variabile tra le diverse Regioni, nonostante il netto miglioramento». In particolare, 9 Regioni (Provincia autonoma di Bolzano, Basilicata, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Piemonte, Toscana, Valle d'Aosta) dispongono di portali interattivi. Ma dalla loro analisi «emerge la notevole eterogeneità di struttura e funzioni da cui deriva la differente utilità per l'informazione al cittadino».

C'è poi un altro gruppo di 8 Regioni che forniscono alcune informazioni, ma non aggiornate (Provincia autonoma di Trento, Abruzzo, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Veneto). Tre regioni (Campania, Sicilia, Umbria) rimandano ai siti web delle aziende sanitarie senza effettuare alcuna aggregazione dei dati e, infine, la Calabria, che non fornisce alcuna informazione sui tempi di at-

tesa. L'auspicio, precisa il presidente Gimbe, Nino Cartabellotta, «è che i risultati del nostro studio vengano utilizzati, a livello istituzionale, per riallineare sistemi regionali e aziendali, fornendo così una base univoca di dati per confrontare le performance». Questo sarà utile soprattutto alla luce del nuovo Piano per il governo delle liste d'attesa 2019-21, approvato po-

chi mesi fa e che punta molto sulla trasparenza. «Abbiamo reso disponibili 350 milioni per il passaggio al digitale - ha precisato la ministra - perché ci rendevamo conto che il problema era lì. Poi per fare gli adeguamenti tecnici occorre del tempo, non si fanno in due mesi».

Intanto ci sono, però, altre cose su cui lavorare. «L'efficienza delle liste d'attesa - ha sottolineato in un post

La lotta alle lunghe liste di attesa non è ancora vinta, anzi occorrerà ancora tempo, secondo la ministra della Salute, Giulia Grillo

su Facebook - passa innanzitutto attraverso i Cup. Per verificarne il funzionamento ne ho chiamato uno, ma nessuno ha risposto alle mie telefonate».

Per monitorare l'efficienza delle liste d'attesa, ricorda la ministra invitando i cittadini ad utilizzarlo, «è attivo il 1500, un numero di pubblica utilità attraverso il quale segnalare i disservizi».

RAPINA DI OVULI, LA DIFESA: FAREMO RICORSO

Aumentata a 7 anni e 10 mesi in appello la condanna di Antinori

MILANO. Ha retto anche nel processo di secondo grado, che si è concluso con una condanna a 7 anni e 10 mesi di carcere, ovvero 8 mesi in più rispetto al primo grado, l'impianto accusatorio a carico di Severino Antinori, il ginecologo impunito a Milano per la presunta "rapina" di ovuli a una infermiera spagnola. La Corte d'appello milanese ha ritenuto il medico responsabile di avere prelevato, nell'aprile 2016, 1 gameti a una ragazza di 23 anni che aveva denunciato di essere stata immobilizzata, sedata e poi costretta a subire l'intervento. Ma a differenza del Tribunale ha anche riconosciuto ad Antinori la rapina del telefono della giovane. I suoi difensori hanno già preannunciato di voler impugnare la sentenza. «Siamo convinti della sua assoluta innocenza», è stato il commento

dopo il verdetto.

La Corte ieri ha anche accolto i patteggiamenti a 2 anni di carcere, con pena sospesa, dei due coimputati: la segretaria della clinica Bruna Balduzzi e l'anestesista Antonino Marciano, entrambi condannati in primo grado a 5 anni e due mesi. I due, mettendolo pure per iscritto, avevano ammesso i fatti nelle scorse settimane e la scorsa udienza Marciano, che ha anche risarcito la ragazza, aveva detto in aula: «Mi spiace per tutto quello che è successo, se ho sbagliato chiedo scusa e spero che il risarcimento serva alla ragazza per crearsi una vita, la migliore possibile». Antinori è stato pure condannato all'interdizione dalla professione medica per 5 anni (che scatterà in caso di conferma con sentenza definitiva) e a 3.900 euro di multa.

E A MILANO 18ENNE ABUSATA IN UN PARCO

Picchia e stupra donna clochard vicino a San Pietro: romeno in cella

ROMA. Ha picchiato e abusato di una donna in uno stabile abbandonato in via delle Fornaci, a due passi da San Pietro. Per questo i carabinieri hanno arrestato un cittadino romeno di 47 anni, senza fissa dimora, con le accuse di violenza sessuale e lesioni personali. L'episodio è avvenuto 4 notti fa: vittima una donna polacca di 50 anni senza fissa dimora. La violenza si sarebbe verificata nella corte interna di uno stabile abbandonato dove abitualmente si rifugiano i clochard per la notte. Per vincere la resistenza della vittima, il 47enne non ha esitato a colpire la donna con un tubo metallico e a ferirla con un coltello. Dopo essere stata medicata all'ospedale Santo Spirito (lesioni guaribili in 15 giorni), la donna ha sporto denuncia descrivendo minuziosamente il suo aggressore. I carabi-

nieri si sono messi sulle tracce dell'uomo che è stato individuato in via della Stazione di San Pietro. Bloccato e portato in caserma, il 47enne è stato riconosciuto dalla vittima. Nel corso della perquisizione è stato trovato il tubo metallico e il coltello con cui aveva ferito la donna. Il romeno è stato arrestato.

A Milano invece, un ecuadoriano di 21 anni è stato arrestato con l'accusa di avere violentato una connazionale 18enne. La violenza è avvenuta nella notte tra il 24 e il 25 aprile nel parcheggio di piazza Gasparri. I due avevano trascorso la serata in un locale. Poi la violenza nel parco. La vittima era ubriaca e, secondo l'accusa, l'uomo ne ha approfittato per stuprarla. Le urla della ragazza sono state udite da una donna che ha assistito da una finestra e ha chiamato la polizia.

LA MINISTRA E IL CUP

«Ho provato a chiamare un Cup per una mattinata intera, ma nessuno ha risposto. Dal primo giorno del mio insediamento ho dichiarato guerra alle liste d'attesa. La loro efficienza passa innanzitutto attraverso i Cup». Lo afferma in un post su Fb la ministra della Salute, Giulia Grillo. «Per verificarne il funzionamento - spiega il ministro - ne ho chiamato uno, ma nessuno ha risposto alle mie telefonate. Ho quindi contattato il direttore di quell'Asl, che ha di conseguenza attivato i controlli e le verifiche».

Ormone crescita la "schizofrenia" sui cicli terapeutici

In Sicilia due bambini del medesimo nucleo familiare vengono curati con farmaci diversi



Dibattito tra endocrinologi e istituzioni della sanità su appropriatezza e continuità terapeutica su deficit dell'ormone della crescita

lessandro Oteri del Dipartimento per la Pianificazione Strategica dell'assessorato regionale della Salute - Spero in una riduzione della spesa farmaceutica per l'ormone della crescita (oggi è l'1%) e l'utilizzo di farmaci biotecnologici a basso costo, quale aiuto alla sostenibilità della spesa».

Sulla stessa linea il dottore Maurizio Pastorello, direttore del Dipartimento farmaceutico dell'Asp di Palermo, azienda che ha in trattamento 535 bambini, un quarto di tutta l'Isola. «I farmaci a costo minore - spiega Pastorello - possono essere utilizzati soprattutto nei nuovi ca- si».

Gli endocrinologi
«Il medico deve potere scegliere il farmaco che ritiene più adatto al singolo caso»

Interviene anche la dottoressa Manuela Caruso Nicoletti, docente di Pediatria generale e specialistica all'Università di Catania: «Una terapia non è mai uguale in tutti i bambini, ma va ritagliata su misura, a seconda dell'età, della diagnosi, dello sviluppo cognitivo, della situazione familiare. Il medico che lo ha in cura deve poter scegliere il farmaco che ritiene più adatto al singolo caso. Di certo, nessuno di noi ama gli sprechi».

Importante la presa di posizione del prof. Antonino Bellafiore, ordinario di Endocrinologia all'Università di Catania: «Nessuno va contro i biotecnologici a più basso costo. Ma non dobbiamo dimenticare che ogni bambino ha diritto al miglior iter diagnostico-terapeutico personalizzato».

FIGLI D'ERCOLE

CODICE ETICO L'ARS CI RIPROVA

GIOVANNI CIANCIMINO

Si torna a parlare di codice Etico. Il presidente della commissione regionale Antimafia e Anticorruzione Claudio Fava promette che fra qualche giorno il nuovo testo salirà al piano Parlamentare. Se i figli d'Ercole lo destineranno al freezer non è certo. Ma potrebbero svuotarlo. Dubbio fondato sul percorso del precedente Codice che, nella scorsa legislatura, approvato dall'Antimafia presieduta da Nello Musumeci, ha fatto la spola tra la commissione Affari Istituzionali e l'Aula. Finché, posto all'ordine del giorno, è stato declassato dal primo all'ultimo degli argomenti da trattare. Conclusione scontata: è stato ibernato. Evidentemente, la mano occulta dei furbastri ha avuto la meglio sulle frequenti sollecitazioni del presidente Antimafia Musumeci.

Il testo in elaborazione, annunciato dal presidente Fava, sarà ampliato, essendo state estese le competenze dell'Antimafia all'Anticorruzione. Ma, ancora una volta, nel piano "nobile" del Palazzo i pochi spregiudicati potrebbero sopraffare i molti scrupolosi della legalità. Sia chiaro, comunque, che il codice Etico da solo non basta a neutralizzare la corruzione. L'etica e l'onore sono rassicuranti, ma chi pratica la corruzione non ha onore. È disonesto e basta! Non è sufficiente il lasciarsipassare per le istituzioni elettive. Ergo, nell'ambito delle competenze della Regione, occorre intervenire con adeguata normativa che prevenga i malaffari a tutti i livelli. Senza perdere di vista il "cerchio magico" politico-burocratico, tipico verminaio di intralazzi.

In queste ultime settimane, nel quadro di rinnovo del contratto dei dipendenti regionali, invero, sono stati posti dei palletti su responsabilità e tempi per l'istruzione delle pratiche. Buone iniziative e tuttavia nemmeno queste bastano. In proposito va ricordato che il governo Musumeci ha varato un progetto di riforma recante disposizioni per "i procedimenti amministrativi e la funzionalità dell'azione amministrativa". Trasmesso all'Ars nel settembre scorso, ancora non riesce a superare l'esame d'Aula. Perché? Sono provvedimenti che colpiscono le pratiche illecite. Il loro accidentato percorso che, fino a questo momento, è di facile accesso ai corrotti e corruttori di stanza dove si muovono le pedine del malaffare. Provvidenziale l'intervento della magistratura che, nell'ambito delle sue prerogative, copre il vuoto causato da cecità e complicità della politica incapace di prevenire.

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Deficit dell'ormone della crescita: in Sicilia malgrado non ci siano al momento dei dati epidemiologici presi, secondo gli esperti, in questo caso gli endocrinologi, si stima che a soffrirne siano oltre 2mila, soprattutto bambini che ne sono colpiti e che di conseguenza non crescono in modo normale, anche se la patologia può interessare pure soggetti adulti.

Di recente se n'è parlato con toni anche "infuocati" tra endocrinologi e rappresentanti delle istituzioni regionali che si occupano della salute dei siciliani in un forum promosso da "Italian Health Policy Brief".

È stato sottolineato a chiare lettere che l'aderenza alle cure e la loro continuità sono assolutamente essenziali per contrastare in modo adeguato questa patologia. I successi terapeutici crescono anche grazie a nuove ed efficaci terapie biologiche. La sfida: assicurare l'accesso alle migliori terapie assicurando la sostenibilità della

spesa sanitaria. E' di 5 milioni di euro la spesa della regione per i farmaci. Ed ancora è fondamentale che diagnosi e terapia siano tempestive. Così come la centralità del ruolo dei pediatri e dei medici di medicina generale.

C'è da sottolineare un aspetto fondamentale sulla appropriatezza e continuità terapeutica. Gli endocrinologi rivendicano il diritto-dovere di curare al meglio gli oltre 2mila bambini nati con un deficit dell'ormone della crescita, senza essere sottoposti a vincoli di scelta o di essere accusati di improprio impiego della sostanza medicinale, secondo quanto previsto da un decreto assessoriale (540/14) che risale all'agosto del 2015 ed ancora in vigore.

Un decreto che lascia perplessi i medici. Si corre il rischio di un serio paradosso.

«Come è possibile indicare tra le motivazioni di inappropriata l'impiego dello stesso farmaco in due bambini del medesimo nucleo familiare?». E' questo l'interrogativo che si pongono gli endocrinologi. Nella pratica se due fratellini na-

scono con il deficit dell'ormone della crescita, uno sarà curato con un farmaco, il secondo con un altro, altrimenti il medico che ha prescritto la terapia cade nell'inappropriatezza e passibile di sanzioni.

E non è finita. Occorre anche stare attenti al minore costo del ciclo di terapia. Il medico potrebbe correre in errore se utilizza un farmaco che pensa sia indicato per il caso, ma costa invece di più. Occorre quindi correre ai ripari, per evitare spiacevoli conseguenze sia per il medico che per i pazienti che sono costretti a cure schizofreniche.

Cosa fare? Gli endocrinologi sostengono che sia giusto il contenimento della spesa, purché non si scontri con la libertà del medico di decidere, naturalmente caso per caso, quale farmaco sia migliore da utilizzare per il ciclo di terapie.

C'è anche una curiosità da non sottovalutare. All'assessorato regionale alla Salute c'è una Commissione al riguardo che non viene riunita da anni.

«Proporrò che la Commissione si riunisca al più presto - sottolinea il dottore A-

PATOLOGIA RARA

In Sicilia, malgrado non ci siano dati epidemiologici precisi, si stima che a soffrire dal deficit dell'ormone della crescita siano oltre 2mila bambini che non crescono in modo normale anche se la patologia può anche interessare gli adulti. L'aderenza alle cure e la loro continuità sono essenziali.

I I dopo ballottaggi

Dagli anti-populisti stop alla Lega

Le coalizioni trasversali di Gela e Mazara fermano il Carroccio E i 5 Stelle festeggiano anche nei consigli: trentacinque eletti

di Claudio Reale Mentre il Pd esulta, il suo simbolo arretra nei consigli comunali. E nel giorno del ritorno dei Cinquestelle con le vittorie a Caltanissetta e Castelvetro, a frenare l'avanzata della Lega è l'asse anti-populista, il rassemblement che tiene insieme pezzi di Pd senza simbolo e pezzi di Forza Italia che porta sia all'elezione di Lucio Greco a Gela che a quella di Salvatore Quinci a Mazara. A Monreale, invece, la situazione è più difficile da leggere: il neo-sindaco Alberto Arcidiacono era appoggiato da Diventerà Bellissima e dai pezzi del Pd che fanno capo all'ex assessore regionale Antonello Cracolici e all'ex deputato Tonino Russo, ma anche lo sconfitto Piero Capizzi portava con sé una coalizione trasversale.

Più definita la situazione a Gela, dove l'alleanza fra il Pd e Fi era partita dal primo turno. O meglio: fra il Pd e un pezzo di Forza Italia. Sfumatura non da poco: «Questa alleanza – dice l'ex vicepresidente dell'Ars, Lillo Speziale – non è fuori dalla linea Zingaretti, che prevede intese che vadano fino ai popolari. È quel che abbiamo fatto a Gela: qui, del resto, anticipammo l'Ulivo con una coalizione fra Pds e popolari nel 1994». «Ma quale Nazareno in salsa sicula? – aggiunge il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché – A Gela non c'è stato un accordo tra Pd e Forza Italia, semplicemente c'è stata una convergenza su un nome. C'è stato un accordo con Lillo Speziale e Giuseppe Arancio del Pd ». Non fra i partiti, dunque, ma fra gli esponenti: l'intesa, però, c'era.

Meno esplicito era invece quella andata in scena al ballottaggio di Mazara del Vallo. Dove però, a risultato acquisito, il leader provinciale di Forza Italia, Toni Scilla, dice apertamente di aver votato l'eletto Salvatore Quinci, che portava con sé una parte del centrosinistra e che dopo la vittoria descrive il proprio schieramento come « una coalizione popolare che va al di là dei partiti ». L'accordo con Forza Italia non era esplicito, insomma, ma c'era: «In effetti – commenta Quinci – Scilla mi aveva manifestato il suo sostegno prima del voto ». Un sostegno che potrebbe essere stato determinante nella vittoria di Quinci: il leghista Giorgio Randazzo, alla fine, chiude la partita meno di un migliaio di voti indietro.

Così i dem aprono il giorno successivo al voto esultando per la scelta. « Le alleanze civiche costruite con il contributo importante del Pd – dice il segretario regionale Davide Faraone – hanno funzionato in tutta la Sicilia. Al ballottaggio abbiamo vinto tutte le sfide in cui eravamo presenti. La Lega fa en plein, perde due ballottaggi su due, con due sue candidature dirette. Per fortuna qui non passano ». Fra i dem, però, la polemica sul simbolo tiene banco: « Quando si presenta col proprio simbolo – annota l'ex deputata Antonella Milazzo – il Pd perde ovunque. Solo partendo da un'analisi realista e spietata questo partito potrà riacquistare consenso ». Anche perché mentre il Movimento 5 Stelle elegge 35 consiglieri e la Lega ne incassa 7, i dem ottengono col proprio simbolo solo i due seggi di Castelvetro. Almeno stando alle appartenenze ufficiali: perché poi, mascherati nelle civiche, il Pd festeggia l'elezione di quattro consiglieri a Gela e di almeno uno a Bagheria, ai quali si aggiungono i numerosi assessori, ad esempio i due di Bagheria. « Ma siamo d'area – scandiscono uno degli interessati, Daniele Vella – la giunta è civica ». Perché il nuovo corso del Pd è quello senza logo. Ed è solo così che ha frenato l'avanzata leghista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Faraone: "Sono le intese civiche l'antidoto a Salvini"

Ma nel Pd è ancora polemica per la scelta di non aver presentato il simbolo